

Un Glossario per l'agricoltura sociale

Salvatore Cacciola*

L'interesse che l'agricoltura sociale suscita da alcuni anni richiede l'elaborazione di un glossario e anche di regole lessicali per comprendere meglio un mondo variegato e composito che è fatto di persone, di progetti e di nuove visioni del coltivare la terra e di fare welfare.

Il rischio che corre un settore costituito da alcune migliaia di aziende agricole e di soggetti del terzo settore è la semplificazione e la banalizzazione delle pratiche e dei programmi. L'agricoltura sociale non può essere ridotta ad una semplicistica attività collaterale dell'azienda agricola ma diventa una scelta complessiva dell'impresa, uno sguardo innovativo che ridisegna la forma e la sostanza di chi fa agricoltura. Le scelte colturali e le visioni culturali si incontrano per creare nuovi contesti di relazioni (tra produttori, operatori sociali e sanitari, cittadini). Per questi motivi agricoltura biologica e agricoltura sociale camminano, fin dalla loro nascita, insieme. Le scelte etiche di tutela dell'ambiente e della qualità del cibo si incontrano con le scelte di vita finalizzate ad includere chi fa più fatica. L'A.S. non può essere ridotta quindi ad una pratica residuale e assistenziale, sempre di più le aziende bio-sociali sono impegnate a promuovere benessere nella comunità. Per tutti questi motivi in Italia, così come anche in Europa, l'agricoltura sociale diventa sempre di più Bioagricoltura sociale.

Non si tratta quindi descrivere di azioni spontanee e marginali, finalizzate esclusivamente ad integrare il reddito dell'azienda agricola, ma di riaffermare una vera progettualità ricca di identità e valori.

*Presidente Associazione Nazionale Bioagricoltura Sociale BioAS

L'agricoltura sociale ha quindi superato la fase pionieristica e promozionale e nei prossimi anni gli le aziende e le cooperative sociali dovranno affrontare nuove sfide. Un glossario dell'agricoltura sociale dovrà contenere alcune parole chiave che di seguito vengono elencate: welfare, comunità locale sostenibile, ricerca ed innovazione, partecipazione, cibo e beni comuni. I soggetti coinvolti nelle pratiche di bioagricoltura sociale sono quindi impegnati a:

- **Co-costruire** nuovi processi di coesione sociale e di sperimentare nuove forme di welfare di comunità, centrate **sulla collaborazione** con i servizi socio-sanitari e con le istituzioni pubbliche per contribuire ai processi di coesione sociale e per promuovere "le comunità locali sostenibili";
- **Innovare** i processi produttivi inclusivi e sviluppare le reti di commercializzazione e di distribuzione dei prodotti da agricoltura biologica con marchio etico;
- **Partecipare** alla crescita nei territori dell'economia sociale;



- Contribuire a creare i distretti del **cibo** e allearsi con i promotori del benessere e della salute (associazionismo, imprese sociali, sistema pubblico sanitario e dell'istruzione), con le realtà impegnate nel mondo dell'educazione e della scuola;
- Sperimentare le potenzialità della **multifunzionalità** dell'azienda agricola;
- Attenzione e valorizzazione **beni comuni** (terreni confiscati alla mafie, beni demaniali, etc.)

Questo glossario implica una bioagricoltura sociale "aperta" ed in grado di superare le logiche delle piccole lobbies e di "riserva degli indiani". Bisognerà, come trent'anni fa è successo per il volontariato, declinare l'agricoltura sociale al plurale. Agricolture sociali perché plurali sono i sistemi regionali di welfare, gli orientamenti e le pratiche agricole e le esperienze sociali.

Nella proposta di un nuovo glossario/lessico dell'agricoltura sociale accanto alle necessarie attenzioni sulle misure dei PSR, all'eterogeneità delle esperienze di welfare regionale, bisognerà allargare il campo all'intera comunità locale, alle sue dinamiche economiche e di emarginazione dei soggetti più vulnerabili.

Il futuro prossimo della bioagricoltura sociale si giocherà su una duplice scommessa: continuare ad essere contesti dove si pratica l'innovazione sia al proprio interno sia nelle relazioni il contesto esterno (aziende, istituzioni, cittadini).

Le soluzioni organizzative delle imprese agricole e la definizione dei nuovi profili professionali, peraltro previsti nella legge 141/2015, sono un banco di prova importante per le aziende agricole. Si tratterà di sperimentare nuovi saperi professionali e di contaminarli alle competenze maturate sul campo.

Per essere all'altezza di queste nuove sfide l'Aiab, la rete fattorie sociali Sicilia, l'associazione Focus – Casa dei Diritti sociali di Roma, il Biodistretto sociale di Bergamo e oltre 500 aziende agricole, associazioni no profit e cooperative sociali operanti nel territorio nazionale hanno deciso di fondare una nuova realtà associativa: l'Associazione Nazionale Bioagricoltura Sociale. La presenza in dieci regioni e la caratterizzazione colturale e culturale sono la carta di identità di una realtà associativa autonoma e libera dalle logiche della vecchia rappresentanza di interessi e aperta al dialogo con le istituzioni e con tutto il mondo agricolo.